

ARCHITETTURA E SCULTURA

Antonino Gurgone

È ambizioso parlare di Scultura e di uno scultore, in un contesto in cui l'Architettura e un architetto così importante – qual è Luigi Moretti - sono i protagonisti indiscussi della scena? È pretestuoso voler accostare la figura di Pietro De Laurentiis a quella di Luigi Moretti? Credo di no. Trovo, al contrario, che alcune riflessioni possano far emergere un ulteriore aspetto relativo al modo di intendere le arti e l'architettura in Luigi Moretti e le arti e la scultura in Pietro De Laurentiis. Modo di intendere comune ai due personaggi e già conosciuto nel suo assunto, ma da molti, almeno in parte, dimenticato.

La concezione dell'arte di questi due protagonisti ci induce a recuperare un rapporto privilegiato tra scultura e architettura.

Ci incoraggiano le lucide ricerche condotte da Luigi Moretti sulla sua rivista "Spazio", nelle quali i valori dell'architettura vengono esplicitati attraverso il ricorso alla modellazione tridimensionale, fisica o virtuale e lo spazio interno viene inteso come matrice, in *negativo*, di uno spazio, in *positivo*. Ne sono testimonianza i plastici di studio critico sull'architettura barocca, nei quali si afferma, in modo inequivocabile, la natura scultorea dello spazio architettonico come esercizio dell'*aggiungere* e del *levare*, del *riempire i vuoti* e di *scavare i pieni*, del *sottrarre* materia alla materia per darle forma..

Ci incoraggiano ancor più i toni e l'enfasi attribuiti da Moretti all'opera scultorea di Pietro De Laurentiis, illustrata monograficamente in uno dei fascicoli della rivista "Spazio" succeduti ai celeberrimi primi sette e nel quale quei principi genetici sembrano, esplicitamente, incarnarsi.

- Chi, nel fare scultura, ha perseguito in modo assolutamente convinto questo assunto, chi ha divulgato questo convincimento tra i giovani studenti di Architettura è stato proprio Pietro De Laurentiis. Al contempo, chi si è accorto, con lucida preveggenza, che questo apparentamento, già ampiamente praticato nel passato, avrebbe dato frutti nel presente e, ancora, nel futuro delle arti e dell'architettura è stato proprio Luigi Moretti.

Tali processi di integrazione servono a dar *senso e significato* all'architettura. Il *segno* grafico, il *modello* fisico e l'*architettura costruita* compongono la *rappresentazione* dell'opera stessa, ossia ne precisano i contenuti e il significato, il suo *di-segno*, termine al cui prefisso *di-* io amo attribuire l'accezione più elevata di "due volte - segno"; quindi: la rappresentazione dell'opera, più il suo significato, ossia *il progetto*, l'atto di volontà consapevole e responsabile.

Moretti, ne è così convinto da esaltare la creatività dei giovani artisti di cui si circonda e del cui talento si avvale ampiamente. Ma è anche colui che avverte, con strabiliante anticipo, l'importanza anche che la cultura scientifica esercitasse un ruolo fondamentale nel processo del fare architettonico e dell'arte.

- Nel prospettare la sua "architettura parametrica" aveva ampiamente intuito l'utilità dei procedimenti matematici per la progettazione architettonica, auspicando come salutare il contributo del computer e dei modelli numerici nel processo di costruzione della forma.

Moretti possiede una forte attenzione per ogni forma di espressione artistica innovativa, per ogni traguardo costruttivo tecnologicamente più avanzato, per ogni manifestazione di avanguardia scientifica. Fiuta tutte le potenzialità creative, nelle arti come nelle scienze.

Per quanti nutrissero dubbi su quanto stiamo affermando, basti pensare che, sin dal lontanissimo 1939 e con insistente fermezza, evoca che le procedure di calcolo matematico entrino strutturalmente nel processo progettuale, auspicando l'impiego massiccio di *elaboratori di programmi* e di supporti cibernetici.

- Per documentare questa capacità anticipatrice del pensiero di Moretti, basti ricordare una lettera

memorabile che scrisse a Giulio Roiseco, direttore della rivista "MOEBIUS Unità della Cultura, Architettura, Urbanistica, Arte", e pubblicata come premessa a un suo articolo nel numero 1 del 1971, dedicato ai rapporti di unificazione tra scienza ed arte. In essa Moretti irrompe dicendo: "Caro Giulio... mi precisi che... un numero intero della rivista sarà dedicato completamente a questo tema. MEGLIO TARDISSIMO CHE MAI. Onore al santo di cui la rivista porta il nome!". Nell'articolo egli esalta gli sterminati benefici che il progetto può registrare dall'integrazione tra creatività artistica e rigore scientifico-metodologico.

Un altro particolare aspetto della poliedrica cultura multidisciplinare di Moretti si rileva dai rapporti intessuti con molti degli artisti del suo tempo, soprattutto con i pittori e gli scultori. Singolare è il rapporto di stima e amicizia, durato trent'anni, che si instaura tra Luigi Moretti e Pietro De Laurentiis, e che dura sino alla scomparsa di Moretti.

Testimonianza lusinghiera di tale stima è la scelta di Moretti di illustrare un intero fascicolo del 1959 della sua rivista "Spazio" del 1959 e, quindi, successivo ai sette celeberrimi numeri; in esso l'opera scultorea di Pietro De Laurentiis viene celebrata e certificata da una gratificante lettera di presentazione del suo lavoro di scultore ad Agnoldomenico Pica, del 25 luglio 1958.

Ma veniamo all'oggi, tanto dell'architettura, quanto della scultura.

Oggi si è affermata una prassi operativa per cui il progetto architettonico, nel suo processo generativo, si avvale spesso della scultura, della modellazione fisica tridimensionale, non più e non soltanto per evocare i risultati formali di un'opera non ancora realizzata, bensì per dominarne la genesi, per prefigurarne le proprietà e le caratteristiche, per determinarne i parametri formali, ancor prima che per simularne la *verosimiglianza*.

Il modello viene usato, oggi, come generatore *a priori* della forma, come soggetto e materia per il cosiddetto "reverse modeling", quel procedimento di calcolo numerico della forma (prototipazione) che consente di risalire dal modello fisico in scala ridotta, al suo controllo metrico e dimensionale (Gehry, Piano, Zaha Hadid, ed emuli). Il modello scultoreo, quindi, come primo germe del concepimento e verifica dell'idea progettuale, che, e solo successivamente, vedrà nascere il progetto in senso tecnico.

Oggi, a mio modo di vedere, la "casa della Scultura" coabita nella "casa dell'Architettura" e viceversa. Persino nell'attività pittorica si insinua, prepotente, una dimensione tridimensionale che caratterizza la moderna *performance*, attingendo linfa, stimoli e, talvolta, sostanza nelle e dalle installazioni tridimensionali. I materiali della pittura contemporanea sono sempre più appannaggio di un mondo ideale, materiale e virtuale tipici della scultura e della sua connotazione culturale.

Così in qualche modo Pietro De Laurentiis e Luigi Moretti avevano preconizzato e alla luce di queste considerazioni a me sembra che acquistino spessore e rilevanza estrema quelle poche righe con cui Moretti celebra e, al contempo, giudica l'attività scultorea di Pietro De Laurentiis; esse colgono le qualità teoriche della scultura di Pietro, ne anticipano e raccomandano gli esiti concreti.

Quelle note acquistano un valore non meno prestigioso rispetto al valore delle opere di altri artisti accolti da Moretti e oggi presenti nei suoi capolavori.

Ecco perché avverto come proficuo e utile questo ritrovato incontro tra i due *nostri* ed i loro campi disciplinari, perché, mentre Luigi Moretti non ha mai avuto modo di esplicitare direttamente la sua influenza sui giovani architetti in formazione, per le note ostilità accademiche del tempo passato, Pietro De Laurentiis conquistò la possibilità di adempiere a quella funzione e di incidere molto sugli studenti di architettura quale "scultore per l'architettura". Anche attraverso il suo insegnamento presso lo studio di Villa Blanc, che pochissimi non hanno frequentato, si sono formate generazioni di architetti, e quel luogo magico, all'interno di Villa Blanc è divenuto per anni un prolungamento degli spazi didattici della facoltà romana.

Con una proposta azzardata e ambiziosa, questa volta sì, segnalerei lo studio di Pietro e le ex serre della villa, come futura "Casa della Scultura", luogo in cui lui lavorava e accoglieva noi e tutti gli artisti che lo hanno apprezzato, più di tutti Luigi Moretti.